la Repubblica

Bologna

Venerdì
24 luglio 2020

La redazione
viale Silvani, 2 - 40122 - Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 (Redazione) - Segreteria di Redazione Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 - Pubblicità A.Manzoni & C. S.P.A. - viale Silvani, 2 40122 Bologna - Tel. 051/5283911 - Fax 051/5283912

MONCATINI
FUNERALI COMPLETI
CONVENZIONE SOCREM
CREMAZIONI ANCHE
DA ESTUMULAZIONE
TRASLAZIONI
LAPIDI - CIPPI
TOMBE DI FAMIGLIA

IL PROCESSO 2 AGOSTO

Gelli finanziò i Nar alla vigilia della strage

Un milione di dollari dal "Venerabile" agli estremisti di destra qualche giorno prima della bomba
Le indagini ricostruiscono il fiume di denaro che dall'Ambrosiano passò ai conti svizzeri della P2

di **Giuseppe Baldessarro** ● alle pagine 2 e 3

L'intervista/ Bolognesi

"Tutta la verità sta venendo a galla adesso"

di **Valerio Varesi** ● a pagina 2

Il Virus

Altri 55 contagi 27 del focolaio bolognese

di **Eleonora Capelli** ● a pagina 8

L'ECONOMIA

▲ **La protesta** I lavoratori della Samp e del gruppo Maccaferri in piazza

Crac Maccaferri, sequestrati 57 milioni I pm ora chiedono la bancarotta

di **Marco Bettazzi** ● a pagina 5

La cultura

Dal Louvre le due gemme mancanti del Polittico

di **Brunella Torresin**

Nell'ipotesi ricostruttiva del Polittico Griffoni avanzata da Mauro Natale e Cecilia Cavalca, curatori della mostra "La Riscoperta di un capolavoro" allestita a Palazzo Fava, le due tavolette dipinte da Ercole de' Roberti con le figure di Sant'Apollonia e San Michele Arcangelo, sono collocate nel pilastrino laterale di sinistra, nella seconda e nella quarta casella dall'alto della imponente cornice lignea. Fino a mercoledì, erano le uniche due parti ancora assenti da Bologna tra quelle superstiti e conosciute della grande macchina d'altare realizzata da Francesco del Cossa e de' Roberti nel 1470. Nella titanica e travagliata vicenda della ricomposizione del Polittico e della mostra che lo restituisce al pubblico per iniziativa di Genus Bononiae - mostra sigillata alla vigilia della prevista inaugurazione di marzo, aperta al pubblico il 18 maggio alla fine del lockdown e straordinariamente prorogata fino al 10 gennaio del 2021 -, i due piccoli dipinti (26,5 cm per 11) erano rimasti bloccati a Parigi dalla chiusura del museo del Louvre, successiva all'emergenza coronavirus. Il Louvre ha riaperto il 6 luglio scorso, dopo tre mesi e mezzo di sospensione delle attività.

● continua a pagina 14

Bologna Società

Intervista a Marco Bellocchio, stasera in piazza col suo "Il traditore"

"Tornare qui, una gioia E a Bologna girerò io il film sul caso Mortara"

di **Emanuela Giampaoli**

Ha appena annunciato che il film che doveva girare Steven Spielberg su Edgardo Mortara, il bambino ebreo bolognese strappato alla famiglia nel 1858 e convertito a forza al cattolicesimo dal Papa, lo girerà lui. Titolo provvisorio è "La confessione" e alla sceneggiatura stanno lavorando Stefano Massini e la regista Susanna Nicchiarelli.
Stasera però Marco Bellocchio, 80 anni, sarà in piazza Maggiore alle 21.30 (diretta streaming al BarcArena) per accompagnare "Il traditore" su Tommaso Buscetta, interpretato da Pierfrancesco Favino. Opera acclamata e pluripremiata anche di recente con sei David di Donatello. Con il regista piacentino, anche presidente della Cineteca, ci sarà Beppe Caschetto che con la sua Ibc Movie ha prodotto la pellicola.

Che significato ha per lei essere in piazza stasera?

«Un significato che trascende da me e dal film. È una riapertura dopo la bufera. È la prima volta e benché la piazza sia riaperta per un numero limitato di persone, è una ripartenza. Del film io stesso ho detto molto, ma in ogni dibattito c'è qualcosa di inaspettato. "Il traditore" sta continuando il suo viaggio, a breve esce in Austria e Germania. I film a un certo punto non appartengono più a chi li ha fatti, prendono la loro strada. È il tempo che decide sulla loro consistenza».

Cosa c'è invece nel suo futuro?

«Sto lavorando alla serie tv su Moro, "Esterno notte", in sei puntate. Per me è un'esperienza nuova. In parallelo vorrei preparare il progetto su Mortara».

Verrà a girare sotto le Torri?

«So che Spielberg aveva già fatto dei sopralluoghi, noi ancora no. Occorrerà cercare quanto di antico è rimasto. La storia prende il via da Bologna e approda a Roma, ma qui ci sono almeno tre snodi fondamentali. Il battesimo clandestino ad opera della tata, il rapimento da parte della Chiesa e infine il processo all'inquisitore. Ritengo importante girare qui anche se quei luoghi non esistessero più. Se c'è una cosa che ho imparato proprio dal "Traditore" è l'importanza della lingua. I protagonisti della mia storia parleranno ebraico impastato col dialetto bolognese, poi ci sarà la Curia e dunque il latino, senza dimenticare il francese visto che intervenne nella vicenda pure Napoleone III».

Cosa l'ha attratta di questa storia?

«Mi frullava in testa da diverso tempo. Un'idea sopita, mai concretizzata, ma la storia mi aveva colpito e avevo letto il libro, molto criticabile, di Messori, che difende il Papa. Quando ho saputo che il grande Spielberg ci stava lavorando mi è sembrato un bellissimo progetto. E quando ha rinunciato, l'ho fatto mio. Sarà naturalmente un'opera molto diversa da come l'avrebbe realizzata Spielberg. Ogni artista ha la sua sensibilità. Lui partiva dal libro di David Kertzer, "Prigioniero del Papa", la nostra sarà un'indagine storica, basata sugli atti del processo, un'inchiesta storica con Pina Todaro. Non saremo pronti prima della fine del 2021».

▲ **Pierfrancesco Favino**
L'attore interpreta Buscetta nel film di Bellocchio da vedere anche alla Barca

Anche questa volta a produrre sarà Beppe Caschetto.

«Sì, insieme alla mia società Kavac Film. I rapporti con i produttori sono delicati e preziosi. Siamo molto diversi, ma c'è rispetto reciproco. La nostra collaborazione è iniziata con "Fai bei sogni". C'è un'intesa di fondo, una stima e un affetto che rende proficuo il lavoro insieme».

La cultura

Dal Louvre le due tessere mancanti del Polittico

segue dalla prima

di **Brunella Torresin**

E Sant'Apollonia e San Michele Arcangelo hanno potuto raggiungere Palazzo Fava. Del resto, cosa saranno un paio di mesi di ritardo rispetto ai tre secoli trascorsi dal momento in cui venne a mancare la visione d'insieme del capolavoro collocato nella cappella Griffoni di San Petronio, smembrato nel 1725.

Tre secoli, e ancora il Polittico non ha esaurito i suoi enigmi. Come in una perfetta detective story, infatti, due delle formelle laterali, che si pensava appartenessero all'ancona, Santa Caterina d'Alessandria e San Gerolamo, conservati alla Collezione Cini di Venezia ed esposti a Bologna, benché "del tutto coerenti per stile, impostazione delle figure e cornice architettonica", così Mauro Natale, per pochi centimetri non si incasellano nel retablo. Ne ha fornito la prova l'assemblaggio delle riproduzioni in facsimile, realizzate dalla Fondazione Factum Art. E dunque le indagini degli studiosi proseguono. Dall'11 gennaio dell'anno prossimo le parti del Polittico Griffoni riprenderanno la via dei rispettivi musei di Londra, Washington, Parigi, Rotterdam, Venezia, Milano, Ferrara, Roma, Gazzada. Fino ad allora la visita alla mostra è tra quelle da non mancare (tutti i giorni dalle ore 9 alle 22). Le rende omaggio anche la Cineteca: domani sera in piazza Maggiore e alla BarcArena proporrà il filmato "La Riscoperta di un capolavoro – Il Polittico Griffoni", produzione 3D Produzioni per Sky Arte e racconto per immagini di un'opera dispersa per il mondo, delle persone e vicende che ne hanno segnato il destino e del suo ritorno a casa.